

ATTO I

Di Giabucillo e di Sessan la traccia ;  
Nè frenarli pensiam punto co' morsi  
Quando baldi sproniamo all'inimico.  
Nudo il petto mostriam, nè ci sgomenta  
La ferrea mazza, e voi di già provaste  
Se ferir sappia il brando nostro, e quale  
Sappia infliggere piaga. Oh, se fortuna  
Mi facesse scontrar nel gran Sultano,  
Di non tremare, ho ferma fede, il mondo  
Imparerebbe a quel feroce aspetto! (entra Uglescia).

UGLESCIA

Ti fa saper col mezzo mio la Corte,  
Principe Stanko, che stanotte a danza  
Si raccoglie Zabliaco a festeggiarti. (esce).

STANKO

Amo il giuoco, la danza, amo le tende,  
Gli accampamenti, e mi delizia il canto  
L'alma così, come da quelle note  
Mi parlasse Danizza. (entra Uglescia) A che ne vieni?

UGLESCIA

L'Ambasciatore di Murat domanda  
Di visitarti.

STANKO (piano).

In buon punto non giunge,  
Pur m'è forza accettarlo. (forte) Entri. (Entra Ibraim-Agà e s'inchina  
alla turca).